

## Poesia

# Valentina Colonna mette in musica la sua notte oscura

**PIERANGELA ROSSI**

Una trascendenza senza trascendente. È un discorso che si potrebbe fare anche per diversi aspetti della vita che non la poesia (questa poesia, della musicista Valentina Colonna), come è stato per le utopie e i terrorismi del secolo scorso e, forse, in realtà, anche per il terrorismo di oggi. Ma nella poesia di Valentina questa trascendenza senza trascendente è in positivo: un tendere a, ricorsivo nel ricordo (appunto come il ritorno delle variazioni nella grande musica), che rivede, dell'amore, l'apertura all'altro, la relazione accettata o negata, il farsi preghiera nel rapporto che chiede e riceve. Purtroppo si tratta di un rapporto finito, ma non è finito nell'anima, che rielabora e rammenta, e comunica all'altro *in absentia* il sentire. Perché *La cadenza sospesa* (indicativo il titolo del libro) è un po' come una "notte oscura" dove il logorio rimemora, in geometriche e spaziali ambientazioni – una casa, un treno, un luogo di musica – i gesti e le parole dell'amato con motivi "musicali" nel linguaggio, nella sofferenza che conosce tregua, che deve consumarsi prima che sbocci un nuovo amore, magari quello "giusto". Nel giro di ogni verso, Valentina allinea immagini inconsuete, in un poema che si tiene dalla prima all'ultima pagina. È la storia (barocca come la musica di clavicembalo che l'autrice predilige) di una storia finita a Natale. La musicalità dei versi è rarefatta. I titoli dei capitoli sono in latino. Svettanti sono spesso le chiuse verso un'apertura, un levare, un domandare, un render conto, uno slargare verso il non finito (il non elaborato del tutto). È un verseggiare comunque sempre scarnificato. Tratteggiate, pagina dopo pagina, sono le situazioni di ri-conoscenza o dis-conoscenza dell'amore. Consapevolezza e cultura musicale, scrive il prefatore Davide Rondoni, Valentina Colonna le ha «bevute con il latte

materno e con l'esempio del padre». E aggiunge: troverete una certa tensione intellettuale, una caparbia tessitura logico-sintattica anche nei momenti di più acuta visionarietà». Rondoni nell'opera vede la categoria di «possibilità» in questione: «Il crearsi di un altro tempo nel tempo, l'aprirsi continuo, vertiginoso di fenditure ritmiche nell'ordito normale, nel tempo necessario», «con un verso che sembra oscillare tra cadenze reboriane e divertimenti palazzeschi». Dice Valentina: «I nostri binari convergono / là dove non si toccano. // Eppure questo continuo divaricare, / questo amore in proiezione mi sa di intravisto, / del più perfetto imprevisto che mi tende a domani». E ancora: «Forse tu esisti soltanto la notte / dove per caso in un sogno ti ho / conosciuto. Solo scorrere insieme su scale / in salita per la Basilica / verso una porta chiusa. Qualcuno / non trova l'entrata. // Su ogni gradino ti riaspetto per l'alba. / Ricordati, amore, di portare le chiavi». Valentina Colonna (1990) ha pubblicato *Dimenticato suono* e ha condotto un programma musicale per la Radio Vaticana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Colonna

### **LA CADENZA SOSPESA**

Aragno. Pagine 76. Euro 10,00